

Biblionauta

Esplorazioni con la biblioteca Bertoliana

Turisti per caso

di Mattea Gazzola (archivio@bibliotecabertoliana.it)

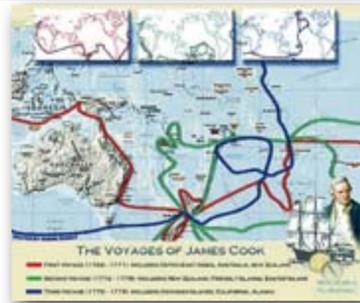


L'Oceania, il quinto continente, non ha avuto un Cristoforo Colombo. Ne ha avuti parecchi.

Lontana, sconosciuta e misteriosa, l'isola più grande del mondo e il più piccolo continente, abitata da un popolo, quello degli aborigeni, dai tratti affascinanti e indecifrabili, è talmente "in capo al mondo" da venire raggiunta dai marinai europei soltanto nel '600. Ai primi esploratori questa terra sembrò arida e senza aspettative e questo fu il motivo per cui trascorse ben un secolo e mezzo fra il primo sbarco dell'olandese Willem Janszoon e la "presa di possesso" operata per conto degli inglesi, nella seconda metà del Settecento, da parte di James Cook. Un viaggio affascinante quello di James Cook, una storia che sa di mari del sud, di isole tropicali, di donne bellissime e guerrieri indomabili, di aspre battaglie e conquiste, che lui stesso raccontò in dettagliati diari di bordo e rappresentò in carte geografiche di alto valore scientifico fatti pubblicare dalla moglie e tradotti in molte lingue. La Bertoliana possiede la terza edizione italiana dei "Viaggi intorno al mondo fatti dal capitano Giacomo Cook"; bella e raffinata, l'opera venne pubblicata a Venezia da Antonio Zatta nel 1794 corredata da tavole incise dal tipografo stesso. Questa rara edizione è conservata accanto a un'altra di raro valore. Si tratta di un libro edito a Parigi del 1785. Il viaggio di James Cook non viene raccontato bensì illustrato a mo' di album fotografico con una serie strepitosa di tavole calcografiche. L'incisore è il francese Robert Benard, lo stesso che curò gran parte delle illustrazioni della famosa Enciclopedia di Diderot-D'Alembert. E per le sue incisioni Benard sfruttò dei modelli di eccezione: gli schizzi e i disegni di prima mano di John Webber, giovane e talentuoso artista che aveva seguito e scortato Cook nelle sue avventure.

James Cook fu in assoluto il più grande navigatore del Pacifico. Quando giunse a Botany Bay, da lui battezzata così per

la straordinaria varietà di esemplari botanici che vi trovò, era in viaggio da due anni esatti. Era salpato da Plymouth nell'agosto del 1768: prima tappa Tahiti (aprile 1769) per le rilevazioni astronomiche sull'incrocio fra Venere e il Sole. Nell'isola della Polinesia l'avventuriero inglese si era conquistato la stima degli indigeni che lo soprannominarono «l'uomo in cerca di un pianeta». I buoni rapporti con la popolazione locale permisero a Cook di utilizzare Tahiti come base logistica per le successive spedizioni. La tappa seguente fu in Nuova Zelanda: scoprì che era composta di due isole; le circumnavigò entrambe, rilevando circa 4.000 chilometri di coste con una precisione sorprendente. Poi raggiunse la regione meridionale dell'Australia: non si fermò a Botany Bay, ansioso di perlustrare tutte le coste. Infine salpò per rimpatriare e raggiunse l'Inghilterra dopo undici mesi. I suoi meriti? L'aver aggiunto due preziose gemme alla Corona britannica: l'Australia e la Nuova Zelanda; l'aver rilevato alcuni fra i mari più pericolosi e lontani del mondo; l'aver trovato il modo per combattere lo scorbuto (con la distribuzione di sidro, melassa, tè di ribes e cavoli), salvando più vite di marinai inglesi di quante ne andarono perse con le guerre napoleoniche; l'aver scritto, con i suoi giornali di bordo, un'opera classica sulle imprese marittime; e, tanto per aggiungere una frivola curiosità, l'aver importato in Europa la moda del tatuaggio. "Decorano i loro corpi con piccole incisioni, o pungendo la pelle con piccoli strumenti fatti di ossa e denti di animale. Le incisioni vengono colmate con una mistura blu scura o nera ottenuta dal carbone di una pianta oleosa. Questa operazione, chiamata dagli indigeni tattaw, lascia un segno indelebile sulla pelle. Generalmente viene applicata ai bambini dai dieci anni in su in diverse parti del corpo". Così scriveva il capitano James Cook nel suo diario. Il resto è moda dei nostri giorni.



Qui a fianco: Le rotte di viaggio di James Cook in Australia e Nuova Zelanda.

A sinistra: "Il re della piccola Otahiti (Tahiti)" - Tavola calcografica di mano del tipografo Zatta nell'edizione dei "Viaggi intorno al mondo fatti dal capitano Giacomo Cook" edita a Venezia nel 1794.

James Cook l'uomo in cerca di un pianeta



"L'isle d'Otahiti" - Incisione di Robert Benard nell'edizione parigina del 1785

Bibliopoli. Clicca la Bertoliana. www.bibliotecabertoliana.it

Montecchio Maggiore

al suo trasferimento nella nuova sede di Via San Bernardino la Biblioteca di Montecchio Maggiore risulta più spaziosa e accogliente. La recente struttura ha consentito di potenziare il servizio e di mettere a disposizione del pubblico, oltre ai libri, anche cd musicali e film in dvd. Al piano terra, oltre al bancone dell'accoglienza, si trovano i materiali multimediali, le postazioni internet, la sala di consultazione dei periodici e le sale per bambini e ragazzi. Al secondo piano gli scaffali aperti con la maggior parte della collezione libraria, direttamente accessibili al pubblico. Il terzo piano infine è dedicato a chi ha bisogno di silenzio e concentrazione e offre la maggior parte dei posti a sedere per studio e lettura, oltre ad una raccolta di enciclopedie e opere di consultazione. Per i bambini di età prescolare la biblioteca organizza "Ora ti racconto...". Sono incontri che si svolgono di norma con cadenza mensile, durante i quali gli animatori leggono ai bambini alcune storie coinvolgendoli in "giochi letterari".

Per informazioni: Biblioteca di Montecchio Maggiore Via San Bernardino 5 36075 Montecchio Maggiore Tel: +39 0444 698874 Sito internet: http://www.comune.montecchio-maggiore.vi.it/Biblio/Bib01.html E-mail: biblioteca.montecchiomaggiore@goldnet.it



L'esterno della Biblioteca di Montecchio Maggiore

Il tesoro dissepolto

di Marta Malengo (bertoliana@bibliotecabertoliana.it)

La regina del crimine moriva trent'anni fa



È il 10 settembre 1926 e la polizia del Surrey, una tranquilla cittadina del sud-est inglese, ritrova un'auto abbandonata in una cava di gesso. La macchina appartiene ad una giovane donna, scomparsa da giorni dalla casa in cui vive con il marito, apparentemente svanita come polvere senza lasciare alcuna traccia. Mentre gli inquirenti brancolano nel buio cercando a vuoto il suo cadavere, la donna improvvisamente ricompare centinaia di miglia più a nord, in un elegante hotel dello Yorkshire, camuffata a dovere e sotto falso nome. Perché? Cos'ha spinto la donna ad abbandonare tutto e tutti, e scappare lontano senza lasciare spiegazioni? E ancora, che cosa nascondeva, da chi fuggiva? Sembra la tipica trama di un romanzo giallo, alla cui soluzione si arriva solo dopo aver instancabilmente divorato le pagine una dopo l'altra. Certo, un romanzo banale forse, addirittura

scontata, se la vicenda non fosse invece realmente accaduta e la donna in questione una delle scrittrici più famose al mondo, le cui opere sono state tradotte in ogni paese, diventando le più vendute dopo la Bibbia e Shakespeare. Ufficialmente, dame Agatha Mary Clarissa Miller, più nota come Agatha Christie, ci ha lasciati trent'anni fa, con la serenità dei suoi ottantacinque anni suonati, nella sua villa immersa in quella campagna inglese che tanto amava e di cui sapientemente scriveva. Ma in realtà, la sua più famosa scomparsa risale proprio al 1926, quando scappò apparentemente senza un motivo per poi ritornare una settimana dopo senza dare nessuna spiegazione, ma giustificandosi con una semplice amnesia. Si scoprirà solo più tardi che la donna fuggiva da un marito fedifrago, Archibald Christie, usando come pseudonimo, durante la settimana di follia, proprio il nome della di lui amante. C'è chi ha

addirittura creduto che madame volesse fingere la propria morte per far incolpare il marito: un'ipotesi possibile, visti i numerosi riferimenti presenti nei suoi tanti romanzi, e vista l'esilarante ironia che li infarcisce, rendendoli anche per questo unici.

La signora del giallo, indiscussa regina del genere, nata in una tipica famiglia borghese, ha un'educazione piuttosto rigida e un'occupazione, presso l'ospedale di Torquay, che le cambierà la vita. È lì, infatti, che entra in contatto con quelli che diventeranno gli ingredienti indispensabili del suo lavoro: affascinanti bocchette di veleni, bustine di polveri dagli effetti deleteri, medicinali dai nomi impronunciabili e arcani. A trentasei anni, con già un matrimonio fallito alle spalle, si rifugia nella scrittura: è infatti del 1926 uno dei suoi più grandi successi, L'Assassinio di Roger Ackroyd, il primo vero capolavoro, cui ne seguiranno senza sosta decine, da Dieci piccoli indiani a Trappola per topi, da Assassinio sull'Orient Express a C'è un cadavere in biblioteca. Senza dimenticare i suoi due protagonisti più famosi, creazioni a cui la Christie aveva saputo infondere vera e propria linfa vitale: monsieur Hercule Poirot, il detective belga perennemente inferocito con chi osa scambiare per un francese, ometto dalla testa d'uovo e dai lunghi, arricciati baffi neri sapientemente pompati, e le sue piccole cellule grigie hanno saputo risolvere alla perfezione mille enigmi, fino alla fine. E miss Marple, la cara vecchia zia Jane, infallibile nello scovare gli assassini nel paesetto di campagna in cui vive, tra il tè delle cinque mentre sferzizza a maglia e una potatina alle splendide rose inglesi del suo giardino, ricordandoci sempre che il male si annida ovunque, anche là dove è impensabile.

Tra un delitto e l'altro, Agatha trova il tempo di viaggiare e

Agatha Christie. Murder On The Orient Express, The Mysterious Affair At Styles, And Then There Were None, Evil Under The Sun, The ABC Murders, The Mousetrap, Nemesis, Miss Marple, Hercule Poirot, Death On The Nile, 4.50 From Paddington, The Body In The Library, The Murder Of Roger Ackroyd, The Pocket Essential AGATHA CHRISTIE, Mark Campbell

risposarsi con l'archeologo Sir Max Mallowan, che le farà dire la celebre quanto esilarante frase: "Mio marito è un archeologo. Più vecchio, più gli piaccio!". Ed è proprio così: i suoi romanzi non invecchiano mai, più il tempo passa, più impreziosiscono, diventando veri e propri oggetti di culto. Difficile non immaginarsi madame Christie intenta ancora a battere a macchina con gli oc-

chi che le brillano e quello sconfinato amore per le cose genuine ed i sentimenti puri, quelli che, alla fine di ogni suo romanzo, vincono sempre, lasciandoci rincorati dopo tante emozioni.

A sinistra: ritratto di Agatha Christie. Qui sopra: Raccolta dei romanzi di Agatha Christie.